

In occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

La S.V. è invitata alla conferenza

“Risorgimento d'Italia tra politica, arte e propaganda”

del prof. Franco Cardini

Lunedì 9 maggio ore 21.00

Centro Polivalente – Peccioli (PI)

Gli allievi dell'Accademia Musicale Alta Valdera, diretti dal M° Leonardo Andreotti, eseguiranno una selezione di brani degli autori più legati al Risorgimento

V.Bellini, I PURITANI “Suoni la tromba intrepido” eseguito da Antonio Forconi (baritono) e Roberto Rossi (basso)

G.Verdi, IL TROVATORE “Tacea la notte placida” eseguito da Luisella Arvia (soprano)

G.Verdi, LA TRAVIATA “Un dì, felice, eterea” eseguito da Laura Boddi (soprano) e Stefano Ciurli (tenore)

Abstract della Conferenza

“Il 150° non va trattato come una celebrazione, cosa retorica, ma come una commemorazione, cioè come un'occasione per riflettere. Il processo unitario della nazione italiana e la fondazione di uno stato unico, monarchico e centralizzato non erano nell'ordine delle necessità storiche, poiché nella storia nulla è necessario. Essi furono il risultato del rapporto tra istanze diverse: l'espansionismo piemontese, la volontà rivoluzionaria dei gruppi neogiacobini, la tensione esistente tra la Chiesa cattolica e gli ambienti laicisti di varia ispirazione la prudenza conservatrice dei ceti dirigenti delle città del centro-nord, l'interesse egemonico sulla penisola di potenze quali la Francia prima e l'Inghilterra poi. Il processo unitario, portato avanti con una decisa volontà di trasformazione politico-istituzionale ma senza chiari obiettivi di natura socioeconomica, si rivelò incapace di gestire la nascita di una Questione Meridionale, dette luogo alla repressione durissima del 'brigantaggio' e determinò condizioni di squilibrio sociale che imposero il vasto e doloroso fenomeno dell'emigrazione di massa. La mancata soluzione della questione sociale aprì la porta alle avventure coloniali, lo scontro con la santa sede fu causa di una cronica schizofrenia morale in gran parte degli abitanti della penisola e l'incerta e contraddittoria politica estera non riuscì a tener fuori il paese dalla tragedia della prima guerra mondiale. Da queste premesse si capisce che il fascismo non fu per nulla una 'calata degli iksos', come sosteneva Benedetto Croce, bensì una delle conseguenze – non l'unica né la migliore possibile, certo – delle premesse determinate da un paese che aveva scelto una soluzione centralizzata contraria alla sua storia policentrica e municipalista. Il fatto è che, tra 1946 a oggi, soluzione repubblicana e riforma federalista abbiano mutato radicalmente il volto dell'Italia del 1861, monarchica e

unitaria, è la riprova che quella del 1861 fu una 'falsa partenza'. Il che rende la storia contraddittoria d'Italia ancora più affascinante".